

PRESIDENTE. — Vi è alcuno che chieda di parlare intorno alle conclusioni esposte dal collega Merkel? Nessuno chiedendo di parlare, le pongo ai voti. Coloro che approvano, sono pregati di alzare la mano.

Sono unanimemente approvate.

Prego il comm. Belgrano di fare quella comunicazione che egli ci ha promesso, e che noi attendiamo con tanto desiderio.

BELGRANO. — Come delegato della Società Geografica Italiana, presso la quale si aduna e vive di cortese ospitalità la R. Commissione Colombiana, come vice-presidente della Commissione stessa e incaricato di sorvegliare alla stampa de' suoi lavori, ho l'onore di fornire alcuni ragguagli, in continuazione di quelli che già diedi nel Congresso di Firenze, sopra l'opera nostra, della quale saranno pronti alcuni volumi pel giorno 12 del prossimo mese, e gli altri confidiamo potranno esserlo nell'anno venturo.

Voi sapete, o Signori, che la Commissione Colombiana è dovuta ad una felice idea dell'onorevole nostro Presidente, quando era ministro dell'istruzione pubblica, e che essa fu creata con R. Decreto del 17 maggio 1888. Dopo il Congresso di Firenze sono avvenute tra i suoi componenti alcune modificazioni; e il march. Giacomo Doria assunse la presidenza in sostituzione del march. Francesco Nobili-Vitelleschi.

Il Decreto d'istituzione segnava di già l'oggetto ed i limiti di quella che si convenne intitolare « Raccolta di documenti e studi Colombiani »; il programma particolareggiato e definitivo, tracciato dai commissari Dalla Vedova e Belgrano, fu approvato il 1.º febbraio 1890.

La Raccolta consta di sei distinte parti, delle quali ecco la distribuzione, secondo le notizie che per maggiore esattezza attingo alla prefazione della Giunta centrale:

« La prima, affidata a Cesare De Lollis, contiene, in tre volumi, la raccolta completa e cronologicamente ordinata degli scritti di Colombo finora conosciuti. Così gli autentici, come gli autografi,

furono con ogni cura riveduti sugli originali, fornendosi pei primi quell'apparato di varianti che la molteplicità dei manoscritti rendesse necessaria od opportuna. Nel volume terzo figurano, riprodotti in eliotipie per opera di Augusto Martelli, e coll'interpretazione diplomatica a fronte, tutti gli autografi di Cristoforo Colombo.

» La seconda va ripartita in due sezioni. L'una, in due volumi, curati da Luigi Tommaso Belgrano e Marcello Staglieno, contiene i documenti privati di Cristoforo Colombo e della sua famiglia, non che la ristampa del Codice diplomatico Colombiano, per la prima volta edito dallo Spotorno. I documenti privati sono centotrentasei e vanno dal 1429, data a cui rimonta la più antica notizia di Domenico Colombo, al 1572, cioè fino all'estinzione della discendenza maschile di Colombo. Quanto al Codice diplomatico, che forma il volume secondo, esso fu ristampato secondo l'esemplare che se ne conserva all'archivio del Ministero degli affari esteri di Parigi, non senza però tener conto dell'altro conservato nel Municipio di Genova, e del frammento di Providence. Nell'altra sezione di questa Parte, che consiste tutta nel volume terzo, si pubblicano diverse memorie d'indole speciale: *Le questioni Colombiane allo stato presente*, di Cornelio Desimoni; dove si toccano tutti i punti più controversi nella storia del grande Navigatore. *Cristoforo Colombo e i corsari Colombo del secolo xv*, relativa a quegli uomini di mare che portano nei documenti e nella storia lo stesso nome dello Scopritore genovese, e le cui gesta, essendosi svolte nel periodo più oscuro della vita di lui, diedero luogo a controversie nella biografia Colombiana. Tale monografia era stata affidata ad Enrico Salvagnini; ma, avendoci la morte privati della sua collaborazione, il non agevole mandato fu assunto dal figlio Alberto Salvagnini. *I ritratti di Cristoforo Colombo*, di Achille Neri, memoria che ha l'oggetto di ricercare, tra le numerose pretese effigie di Colombo, quella che nell'insieme riproduca tutti o in massima parte i particolari che sulla persona dell'Ammiraglio ci forniscono don Fernando suo figlio ed altri storici contemporanei. Finalmente questa sezione si chiude colla monografia: *Le medaglie di Colombo*, di Umberto Rossi, dove si riproducono e si descrivono le medaglie coniate in onore dello Scopritore dell'America.

» Nella Parte terza, che consta di due volumi e fu affidata a Guglielmo Berchet, si raccolgono le fonti italiane per la storia della scoperta del Nuovo Mondo dal 1492 fin verso la metà del secolo xvi. Il primo volume produce tutti i documenti diplomatici, editi ed inediti, cioè bolle e brevi pontifici, lettere di principi, dispacci di ambasciatori, consoli, segretari, inviati segreti, ecc. Il secondo offre invece la raccolta delle narrazioni sincrone, che ammontano a duecento circa.

» La Parte quarta consta di due volumi. Nel primo Enrico Alberto D'Albertis tratta dell' *Arte nautica ai tempi di Colombo*, rifacendo la storia delle costruzioni navali nelle coste del Mediterraneo dall'epoca delle crociate alla fine del xv secolo, e venendo poi a descrivere minutamente le caravelle che servirono alla meravigliosa scoperta, e gli strumenti nautici dei quali Colombo poté disporre. Nel secondo è inserita la memoria del P. Timoteo Bertelli su *La declinazione magnetica e la sua variazione nello spazio, scoperte da Cristoforo Colombo*; in essa si raccolgono e discutono le cognizioni degli antichi riguardo al magnetismo, e si determinano il carattere e l'importanza delle osservazioni compiute da Colombo, durante i suoi viaggi, sulla variazione della declinazione. In questo stesso volume trova posto la monografia di Vittore Bellio, intitolata: *Notizie delle più antiche carte geografiche che si trovano in Italia riguardanti l'America*; essa è una descrizione particolareggiata di dette carte, aggruppate secondo l'epoca alla quale appartengono e le affinità che presentano. Delle più importanti si dà anche la riproduzione eliotypica.

» Nella Parte quinta rientrano le *Monografie riguardanti i precursori e i continuatori dell'opera di Cristoforo Colombo, e i narratori sincroni italiani*. Nel volume primo è compresa quella di Gustavo Uzielli, su *Paolo dal Pozzo Toscanelli*, il più illustre e significativa tra gli ispiratori di Colombo, e ad essa si riconnette intimamente l'altra più speciale, di Giovanni Celoria: *Sulle osservazioni di comete fatte da Paolo dal Pozzo Toscanelli e sui lavori astronomici suoi in generale*. Il volume secondo si apre colla memoria di Giuseppe Pennesi su *Pietro Martire d'Anghiera*, il primo autorevole storiografo dell'America. Vi si comprendono inoltre le memorie di Luigi Hugues su

Amerigo Vespucci, su *Giovanni Verrazzano*, con documenti integralmente tratti dall'archivio di Simancas, e sul genovese *Juan Bautista*, che prese parte alla grande spedizione di Fernando Magellano. Ivi stesso, di *Giovanni Caboto* tratta Vincenzo Bellemo, e di *Leone Pancaldo*, il noto pilota savonese che prese parte egli pure a quella famosa spedizione, tratta, coll'allegazione di nuovi documenti, l'abate Prospero Peragallo. Nel volume terzo si comprende lo studio su *Antonio Pigafetta* di Andrea Da Mosto, che ristampa la relazione del viaggio del 1519; e finalmente quello di Marco Allegri sullo storico *Girolamo Benzoni*.

« La Parte sesta ed ultima comprende, in un volume, la *Bibliografia italiana delle opere a stampa riguardanti Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America*, compilata da Giuseppe Fumagalli colla collaborazione di Pietro Amat di S. Filippo ».

Con queste notizie ho finita la mia relazione sul programma della pubblicazione Colombiana; ma se la cortesia vostra, o Signori, me lo consente, io darò anche qualche cenno particolare sopra alcuni degli autografi di Colombo, cioè sul libro delle Profezie, e sui vari volumi nei quali egli fece di suo pugno molte annotazioni.

LIBRO DE LAS PROFECIAS.

Di questo libro il Navarrete riferì la descrizione che ne fece il Muñoz, riproducendone larghi saggi (1). Ma ora solamente esso verrà alla luce nella sua integrità. Il De Lollis lo ha caratterizzato benissimo: « un florilegio biblico, che Colombo mise insieme.... allo scopo di provare che l'opera sua e la sua stessa persona si trovavano chiaramente vaticinate nelle sacre carte » (2). Egli vi pose mano dopo il terzo viaggio, coll'aiuto dell'amico suo il P. Gaspare Gorrizio, e col sussidio di un codice di Concordanze della Bibbia,

(1) Cf. NAVARRETE, *Coleccion de los viages y descubrimientos, que hicieron por mar los Españoles desde fines del siglo XV*, Madrid, 1825 sgg., I, 260-273.

(2) Cf. DE LOLLIS, *La mente e l'opera di Cristoforo Colombo*, nella *Nuova Antologia*, fascicolo del 16 agosto 1892, p. 592.

che tuttavia si conserva tra i libri dell'Almirante nella biblioteca Colombina di Siviglia (1).

Il *Libro* è anche un buon documento della evoluzione che ebbe luogo nei concetti di Colombo, per riguardo alle dottrine cosmografiche da lui professate, e una efficace dimostrazione di quella tendenza al misticismo che egli ebbe più che mai spiccata negli ultimi anni della sua vita. Di qui si vede anzi con quanta forza di persuasione la teologia mistica si fosse impadronita della grande anima di Colombo; e, non ostante la diversità dei paesi e dei secoli, ci richiama al pensiero quelle gravi meditazioni di Newton, il quale aveva egual fede nel suo sistema del mondo e nella sua strana spiegazione dell'Apocalisse. Certo una gran parte di quel fervore teologico vorrà ripetersi dalle conversazioni e dall'aiuto del Gorrificio, forse, di qualche altro monaco di quella monumentale Certosa de las Cuevas, la cui ridente ed elevata postura fece dire più tardi al veneto Andrea Navagero, che pareva fatta apposta « per montar di là al Paradiso » (2).

Conosciamo tutti le idee di Colombo intorno alla fine del mondo, della quale trattano appunto le profezie da lui raccolte in una sezione del libro. Appena centocinquanta anni sarebbero mancati alla catastrofe: ciò che suggerì all'Humboldt l'osservazione che essa sarebbe avvenuta fra la morte di Cartesio e quella di Pascal (3). Ma prima che il mondo finisca, diceva Colombo, « Gerusalemme e il monte Sion devono essere riedificati per opera di un cristiano ». A confortare il suo pensiero, egli aveva pertanto adunate in altra parte del libro le profezie che gli pareano favorevoli a questa credenza, o che poteano giovare a mettere in rilievo quanto egli immaginava, di dover essere cioè il duce supremo della crociata intesa a riconquistare il Santo Sepolcro dalle mani degli infedeli. E invero l'idea della crociata contro i Turchi

(1) Cf. DE LA ROSA, *Libros y autografos de D. Cristóbal Colón*, Sevilla, 1891, p. 19 sgg.

(2) Cf. NAVAGERO, *Il viaggio in Spagna*, Vinegia, 1563, car. 13.

(3) Cf. HUMBOLDT, *Examen critique de l'histoire de la Geographie du Nouveau Continent etc.*, Paris, 1836-39, I, 18, III, 253.

era risorta gagliarda in Europa dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453; ed erano appena trascorsi pochi anni da che i Genovesi, aveano immaginato appunto il disegno (rimasto però inesequito) di una di queste imprese, per tornare in possesso delle loro colonie del Bosforo e del Mar Nero, si come ne fanno fede i documenti pubblicati più anni or sono da Giacomo Grasso nel *Giornale Ligustico* (1).

Ancora una particolarità curiosa. Voi sapete bene che Colombo predicendo nel 1504 agli indigeni della Giamaica un'eclissi di luna, che si verificò perfettamente, ricondusse all'obbedienza quegli abitanti. Di questa eclissi Colombo tien nota appunto nel *Libro de las Profecias*; e probabilmente (dice Humboldt) l'Ammiraglio l'avea calcolata su le *Effemeridi* del Regiomontano, abbenchè il nome dell'astronomo di Königsberg non figuri mai tra gli autori da lui citati. Ma noi siamo in grado di rispondere positivamente, che Colombo attinse invece all'almanacco perpetuo di Abramo Zachut, astronomo del re Emanuele di Portogallo, stampato a Leirea nel 1496; del quale almanacco figura tuttavia nella Colombina l'esemplare da lui adoperato.

POSTILLE.

Il maggior numero di postille e le più importanti si trovano nei seguenti quattro volumi della Colombina:

- a) La *Imago mundi* e le altre opere del celebre cardinale Pietro d'Ailly, con in fine alcuni trattati di Giovanni Gersen, nell'edizione che ne fu fatta a Lovanio da Giovanni di Vestfalia intorno al 1480;
- b) La *Historia rerum ubique gestarum* di Enea Silvio Piccolomini, poi papa Pio II, nell'edizione di Venezia per Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen di Gherretzen, nel 1477;
- c) Il *Milione* di M. Polo, tradotto in latino da frate Francesco de Pepuriis da Bologna, col titolo: *De consuetudinibus et conditionibus orientalium regionum*, stampato probabilmente da Gerardo di Leeu in Anversa circa il 1485;
- d) La *Historia naturale* di C. Plinio Secondo, nella versione

(1) Cf. anno IV (1879), p. 231 sgg.

toscana di Cristoforo Landino, stampata a Venezia da Bartolamio Zani nel 1489.

Già l'Harrisse, il De la Rosa, l'Asensio ed altri hanno riferiti alcuni interessanti saggi delle postille che si trovano nei detti quattro volumi; ma la collezione completa che la R. Commissione ne ha fatta, e presenterà, per l'assidua opera del prof. De Lollis, così in facsimili eliotipici come in trascrizione diplomatica, sta di certo per rendere un grande servizio alla storia dell'idea Colombiana; perchè gli è soltanto dopo la nostra pubblicazione (s'io non m'inganno), che si potrà, con la certezza di minori lacune, tracciare un buon elenco degli autori che Colombo studiò in fonte o de' quali ebbe notizie di seconda mano: elenco che l'Humboldt tentò già nei principi del nostro secolo, quando il materiale per sì fatto lavoro era ancor troppo scarso.

Nessun volume però ebbe più caro Colombo di quello del d'Ailly, teologo potente, fermatosi, come poi Nicolò da Cusa, sul limitare estremo di quelle soglie a varcar le quali si sarebbe usciti dal grembo della Chiesa cattolica; geografo, astronomo ed astrologo alla maniera del nostro Andalò di Negro; avventuratosi, fin dagli inizi del secolò xv, a leggere nelle stelle, e a predire con sufficiente chiarezza le grandi trasformazioni politiche e sociali che segnarono la fine del secolo passato.

Le postille delle quali è costellato, si può dire, in tutti i margini il libro del d'Ailly, dimostrano pure a meraviglia l'ardentissimo desiderio di Colombo, di far tesoro anche delle cognizioni non direttamente in rapporto coll'idea madre che signoreggiava l'animo di lui. Perciò i frequenti riferimenti alla storia, specie di Grecia e di Roma, accendono la fantasia dell'immortale Navigatore; sicchè di Roma e della sua superiorità nel mondo antico, egli annota quasi ogni accenno. Nella storia medioevale le imprese di Carlo Magno, le invasioni saraceniche e tartariche, la caduta di Gerusalemme e le gesta di Saladino, sono tra i fatti che più lo colpiscono.

Niente infirma però l'opinione dell'Humboldt, che quanto Colombo sapeva di Aristotile, di Strabone e di Seneca (salve le *Tragedie*), egli lo ricavasse appunto dalle opere del d'Ailly. Nè diversamente si ha da credere rispetto alle dottrine di Ruggero

Pacone intorno all' Asia ed alla estremità orientale di essa; imperocchè le nozioni di Colombo su questo argomento sarebbero di certo più estese e complete, qualora egli le avesse proprio attinte dall' *Opus maius* del « dottore ammirabile » (1).

Parimente Colombo dee avere ricavata dal d'Ailly la misura che egli attribuisce ad ogni grado di latitudine, in cinquantasei miglia e due terzi, giusta la stima dell'astronomo Alfragano già adottata da S. Tommaso e da Dante; misura da lui certamente seguita, perchè gli faceva minore l'intervallo inesplorato de' mari fra la Spagna e l' India.

Le postille al d'Ailly verranno anche opportune, per dimostrare infondate alcune delle accuse che si fanno a Colombo in materia di scienza nautica ed astronomica. Il Breusing, per esempio, gli rinfacciò di non conoscere il quadrante astronomico, imputando al Las Casas di avere insinuato il nome di questo strumento nel giornale di bordo dell' Ammiraglio (2). Il prof. Gelcich ha risposto al Breusing con buona copia di prove, e ricordato quel passo della lettera riguardante il terzo viaggio, nella quale Colombo scrive di una certa misura di leghe, che non poteva esservi errore « porque se midieron con cuadrante » (3). Tuttavia non sarà soverchia quest'altra dichiarazione dell'accusato, il quale in margine al foglio 42 della *Imago mundi* scrisse di propria mano: « Sepe navigando ex Vlixbona ad austrum in Guinea, notavi cum diligentia viam, ut solent naucleres et malinerios, et postea accepi altitudinem solis cum quadrante et aliis instrumentis plures vices ».

Del resto, anche nella *Historia* di Pio II occorrono di mano dello Scopritore del Nuovo Mondo parecchi appunti di storia; e si paiono con affettuosa cura annotati que' passi ne' quali si han notizie delle colonie e dei dinasti genovesi in Oriente: Scio e i Giustiniani, Lesbo e i Gattilusi; poi Cipro e Tenedo, le grandi guerre onde arsero pel dominio di queste isole Venezia e Genova. Ma le annotazioni di Colombo si allargano di più in più in quella

(1) Cf. HUMBOLDT, *Examen critique* cit., I, 70.

(2) Cf. *Zeitschrift für wissenschaftl. Geogr.*, II, 193 sgg.

(3) Cf. NAVARRETE, *Coleccion* cit., I, 258; GELCICH, *La scoperta d'America e Cristoforo Colombo nella letteratura moderna*, Gorizia, 1890, p. 68 sg.

parte dell'opera, laddove il Piccolomini imprende la descrizione dell'Asia. Qui egli segna tra l'altro i luoghi donde si estraggono i metalli nobili e le pietre preziose, le diversità dei climi, le specie delle piante, le altezze delle montagne. E appuntando i periodi ne' quali è messo in aperto come già l'Oceano avesse più volte tradito il proprio segreto, a' tempi di Cesare Augusto, ai tempi di Federico Barbarossa e a' tempi dell'imperator Sigismondo, gittando sui lidi europei i naufraghi Indiani e le loro fragili navicelle, Colombo se ne viene diritto alla conclusione, che ciò non sarebbe stato possibile, se il mare fosse veramente innavigabile, come dicono, oltre le colonne d'Ercole. Conclusione ovvia oramai da quattro secoli; ina alla quale intanto (ripeterò con Cesare Correnti) niuno, prima di Colombo era venuto; di maniera che « il mondo, già quasi rivelato dal caso, aspettò d'essere scoperto dalla forza riflessiva e dalla pertinace volontà » (1).

La scoperta dell'esemplare latino di Marco Polo nella Colombina rischiarò molti dubbi; e anzitutto dirime l'opinione di Humboldt, il quale stimava che il *Milione* fosse rimasto ignoto a Colombo, almeno avanti il suo primo viaggio (2); modifica la congettura di Wahsington Irving, il quale stima che Colombo avesse in manoscritto l'opera mirabile del viaggiatore veneziano (3); e dà ragione al Navarrete, il quale, senza entrare in particolari, sostenne a priori che quell'opera Colombo doveva averla ben conosciuta (4).

Di Plinio non dirò altro, perchè il tempo troppo c'incalza; se non che in uno de' margini di questo volume lo Scopritore espone il motivo per cui diede il nome di *Spagnola* a quell'isola che supponeva essere *Cipango*; cioè, perchè dirimpetto al porto, ove avea dato fondo, stendevasi una delle più belle campagne del mondo, e quasi paragonabile alle terre di Castiglia (5).

(1) Cf. CORRENTI, *Discorso* premesso alle *Lettere autografe di Cristoforo Colombo nuovamente stampate*, Milano, 1863, p. 62.

(2) Cf. *Examen critique* cit., II, 350.

(3) Cf. IRVING, *Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo*, Genova, 1828, III, 49.

(4) Cf. NAVARRETE, *Coleccion* cit., I, 13.

(5) Cf. DE LA ROSA, *Libros y autografos* cit., p. 15.

Accennato così di volo alla prossima pubblicazione della Commissione Colombiana, mi rimane ad esprimere la speranza che la « Raccolta » possa riescir non indegna dell'avvenimento e dell'Uomo che essa intende di celebrare. Se tale non fosse però, la colpa non dovrebbe farsi risalire nè all'onorevole Boselli, che con alti e patriottici ideali creò la Commissione, e nè manco a' suoi onorevoli successori nel ministero, i quali considerarono l'opera nostra come un dovere nazionale, ed anche in mezzo alle presenti strettezze del bilancio, non ci lasciarono mancare i mezzi per compierla (*vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. — Sono certo di interpretare il Congresso, ringraziando vivamente il prof. Belgrano delle comunicazioni, per ogni parte interessanti, fatte all'adunanza. Il Congresso applaude all'opera della Commissione Colombiana, che sarà non solo per la storia italiana, ma per la storia della civiltà, un grande, importante, prezioso monumento; e poichè più d'una volta, con squisita cortesia, il professore Belgrano volle ricordare l'origine della Commissione, mi sia lecito dimenticarmi per un istante che qui debbo parlare solamente a nome del Congresso storico, e mi si conceda, discorrendo della mia persona, assicurare l'amico Belgrano e l'assemblea che se havvi cosa di cui io schiettamente mi compiaccia, si è d'aver dato vita alla Commissione Colombiana, non solo per il concetto e lo scopo dell'opera cui io volli chiamarla, ma per il modo onde uomini valentissimi hanno recato ad effetto il disegno amorosamente diviso per onorare il grande Italiano, per la gloria del paese, per l'utilità degli studî (*applausi*).

MALAGOLA. — Credo interpretare il desiderio di molti amici, anzi di tutti i qui presenti, proponendo un voto di ammirazione, di plauso e di riconoscenza alle quattro per-

sone che principalmente hanno avuto l'incarico di questa grande pubblicazione, la quale farà tanto onore al nostro paese, e sono il prof. Belgrano, il comm. Berchet, il prof. De Lollis, il marchese Staglieno.

PRESIDENTE. — Pongo ai voti quest'ordine del giorno: « Il Congresso storico fa plauso all'opera di tutti coloro che presero parte alla pubblicazione Colombiana e segnatamente alle quattro persone or ora nominate ».

È approvato per acclamazione.

CLARETTA. — In quest'adunanza, che precede quella di chiusura riservata alle cerimonie, credo rendermi interprete del sentimento dei colleghi col proporre una parola di elogio e di ringraziamento al Comitato ordinatore di questo Congresso, il quale si sobbarcò a fatiche non ordinarie, e riuscì in tutto così bene, e ci adunò in un'aula che è monumento dell'antica potenza e del patriottismo dei Genovesi. Propongo una parola di elogio speciale al degno Presidente di detto Comitato, il comm. Belgrano, il quale, fin dal Congresso storico di Firenze, ebbe la felice intuizione di prevedere che il quinto Congresso storico, adunandosi all'epoca delle feste Colombiane, avrebbe avuto dalle Autorità quella accoglienza della quale fummo testimoni in questi giorni di gradita dimora nella città di Genova.

PRESIDENTE. — Noi consentiamo nelle parole del collega Claretta e approviamo la giusta ed opportuna proposta, applaudendo all'opera del Comitato ordinatore e acclamandolo singolarmente benemerito (*vivissimi applausi*).

BELGRANO. — Interprete dei sentimenti di tutti i miei colleghi del Comitato ordinatore, ringrazio il barone Claretta e tutti i congressisti del plauso di cui ci hanno

confortato. Questo è un premio molto al disopra della poca fatica che abbiamo potuto spendere per raggiungere l'intento comune.

PRESIDENTE. — Prego il segretario Sforza di leggere i temi proposti dalla Società storica siciliana.

SFORZA. — I temi proposti dalla Società Siciliana di di storia patria sono quattro.

TEMA I. — Ciascuna Società o Deputazione di storia patria avrà cura che in fine di anno sia compilato, da una o più persone di riconosciuta competenza, un ampio resoconto di tutte le pubblicazioni storiche, italiane e straniere, che riguardano la regione in cui ha sede la Società o Deputazione. In questo resoconto sarà specialmente messo in luce quanto di nuovo e d'importante si contiene in tali pubblicazioni.

TEMA II. — Ciascuna Società o Deputazione di storia patria farà compilare un Catalogo completo di tutte le scoperte archeologiche fatte nella propria regione, specialmente delle iscrizioni le più importanti, le quali sarà bene siano riprodotte integralmente, come pure un catalogo dei documenti e dei manoscritti in genere pubblicati per la prima volta entro l'anno.

TEMA III. — Ciascuna Società o Deputazione farà compilare un Catalogo ragionato cronologico, alfabetico regionale di tutti i documenti editi e di quelli inediti che si riferiscono alla storia italiana, designando un secolo od un'epoca qual meglio si crederà. Ciascuna Società o Deputazione si occuperà della sua regione. Quella poi che verrà designata per sede del sesto Congresso Storico Italiano non solo collaborerà all'opera per la parte sua, ma dovrà eziandio riordinare il materiale raccolto dalle consorelle e avrà la direzione del lavoro. Il sesto Congresso non dovrà essere bandito se non quando sarà ultimato il lavoro per quel secolo o per quell'epoca fissati dal quinto Congresso.

TEMA IV. — Ciascuna Società o Deputazione di storia patria dovrà impegnarsi per dare un maggiore sviluppo alle ricerche intorno alla storia economica d'Italia.

A questi temi la stessa Società Siciliana ha fatto seguire due voti:

I. Chiedere al R. Governo che venga istituita una laurea esclusiva per la Storia nelle università italiane.

II. Raccomandare all'Istituto Storico Italiano di affrettare la pubblicazione delle cronache, seguendo, per quanto sia possibile, l'ordine cronologico.

PRESIDENTE. — V'è qualcuno che intenda parlare intorno ai temi e ai voti testè letti? Sono argomenti importanti, e parmi debba procedersi come s'è fatto per gli altri; ove si voglia discutere occorrono, anche per essi, gli studi preliminari.

BELGRANO. — I temi scelti dal Comitato ordinatore del Congresso furono quei quattro dei quali s'è svolta la discussione; degli altri il Comitato si limitò a disporre, che, come si usò pur fare nei precedenti Congressi, venisse data notizia nell'ultima adunanza, ben prevedendo che ad esaurire la discussione di tutti sarebbe mancato il tempo. Il Congresso attuale potrebbe quindi rimandarli al successivo o anche sceglierne qualcuno per discuterlo subito.

ROMANO. — Mi pare che non sia più il momento di discutere temi così importanti. Oramai il Congresso ha compito i suoi lavori; quindi io mi faccio interprete del desiderio dei miei colleghi e consoci, proponendo di rimandarli al futuro Congresso.

PRESIDENTE. — Di questo desiderio sarà tenuto conto; tutti i cultori della storia sanno quanto la Società Siciliana, per le pubblicazioni sue, sia benemerita dei nostri studi.

Ora pregherei i signori Rappresentanti delle R. Deputazioni e Società storiche di voler presentare alla Pre-

sidenza le relazioni dei lavori compiuti nell'ultimo triennio. Queste relazioni saranno inserite negli Atti del Congresso.

Darò infine comunicazione di alcuni altri voti e proposte che furono presentati nell'odierna seduta, e che verranno pure inseriti negli Atti.

I. Della convenienza e del modo di promuovere lo studio della storia navale.

Prof. PIETRO STURLESE.

II. Nell'interesse della popolarizzazione degli studi storici, e perchè i cittadini si abituino per tempo alla conoscenza delle memorie del loco natio, il Congresso fa voto affinchè, fra le materie d'insegnamento nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, abbia largo sviluppo la storia del Comune e della Provincia alle quali l'allievo appartiene.

AGOSTINO BRUNO.

III. Il Congresso fa voti affinchè le Deputazioni e le Società di storia patria, di comune accordo, promuovano nella rispettiva zona d'azione una pubblicazione intorno alla Numismatica delle singole città e repubbliche italiane nel medio-evo, con unità di metodi e conformità di criteri, e in designati limiti; metodo e limiti da definirsi dall'Istituto Storico, quale rappresentante nella capitale tutte le Deputazioni italiane.

G. B. GARASSINI.

IV. Comunicazioni per la storia dei singoli Comuni d'Italia.

Il benemerito Cesare Correnti, essendo ministro della I. P., aveva avuto una felicissima idea, quella cioè di affidare a persona colta ed intelligente l'ufficio d'intermediario od ispettore per tutto ciò che, di competenza del Ministero dell'Interno, potesse interessare la cultura nazionale. Il Ministro dell'Interno non volle allora accettare questa intromissione.

Il sottoscritto, che il Correnti onorò di lunghe conferenze in proposito, suggerì allora d'interessare il Ministro dell' Interno per ciò che concerne gli Archivi, e quello dell' I. P. per quanto riguarda le Biblioteche, affinchè ad un ufficio centrale della capitale, quale l' on. Correnti lo aveva ideato, da ogni biblioteca ed archivio fosse mandata l' indicazione di qualsiasi documento riguardante comuni diversi da quelli nei quali tali documenti si conservassero. Per es. l' Archivio comunale di Vercelli possiede un documento riguardante Como, ne dà notizia al Ministero, secondo un modulo uniforme; così si avrebbe agio di avere un prezioso catalogo di documenti locali, altrimenti con grande difficoltà reperibili. Ad operazione compiuta il Ministero sarebbe interessato, divise le indicazioni dei documenti per Provincia, a mandare alle diverse Società di storia patria l' elenco dei documenti relativi alla Provincia in cui risiede la Società.

E. NARDUCCI.

La Sezione Reggiana propone che il Congresso faccia voto affinchè nei lavori catastali futuri, sull' esempio di quelli compiuti nella Provincia di Reggio, si tenga conto delle variazioni delle strade e dei corsi d' acqua a fine di agevolare il lavoro della carta storica dell' età romana e medioevale.

BALLETTI.

CAMPANINI.

La seduta è sciolta alle ore 11, 35.

Risposta del senatore Lampertico:

Paolo Boselli, Presidente Congresso storico — Genova.

POJANA, 25 settembre 1892.

Questa testimonianza tanto cortese devo gentilezza vostra. Essa associasi memorie quanto luttuose, care, di altra occasione in cui ne ebbi prova indimenticabile. Riusciranno degni Congresso miei sentimenti commozione riconoscente da voi espressi.

LAMPERTICO.